



Famiglia  
e feste  
che celebrano  
la vita



FAMIGLIA E FESTE  
CHE CELEBRANO  
LA VITA



"Da giovane prete ho sempre sottolineato l'importanza del consumare i pasti in famiglia. Guardando alla mia infanzia, ricordo che ogni sera ci ritrovavamo, noi bambini, i miei genitori e mia nonna, che viveva con noi, per la cena. Era un momento di dare e ricevere. Ci raccontavamo cose tristi e allegre successe durante il giorno, si condividevano idee e aspirazioni, ma soprattutto si condivideva l'un l'altro. La preghiera era sempre parte dell'incontro con il rendimento di grazie prima della cena e, spesso, il rosario dopo la cena. Come bambino c'erano molti posti dove avrei preferito essere: all'aperto a giocare, visitare un amico, o qualsiasi altra cosa. E come si dice, il libro più corto è il libro delle ricette irlandesi: fai bollire tutto e servi le patate di contorno. Tuttavia, guardando indietro, capisco che in quelle cene con il clan degli O'Malley abbiamo imparato la nostra identità e forgiato legami per la vita. Lì abbiamo condiviso le nostre storie e le nostre storie personali erano intessute dentro la storia che stavamo condividendo insieme" (Card. Sean Patrick O'Malley, Arcivescovo di Boston).

4 settembre 1955

"Mancano solo 20 giorni e poi sono ... Gianna Molla! Che diresti se, per prepararci spiritualmente e ricevere questo sacramento, facessimo un triduo? Nei giorni 21, 22 e 23 S. Messa e S. Comunione, tu a Ponte Nuovo, io nel santuario dell'Assunta. La Madonna unirà le nostre preghiere, desideri e, poiché l'unione fa la forza, Gesù non può non ascoltarci e aiutarci.

Sono certa che dirai di sì e ti ringrazio".

11 aprile 1955...11 aprile 1956

"Pietro mio carissimo,

è passato un anno dal giorno del nostro fidanzamento: anno di gioie intime, di amore grande, di comprensione massima.

L'augurio più bello che di tutto cuore ti faccio è questo: ancora tanti e tanti anni come questi, e che il Signore benedica e preservi sempre questo nostro grande amore.

Con tutto l'affetto ti bacio, la tua Gianna"

25 settembre 1957

"Pietro mio carissimo,

i tuoi magnifici fiori e le affettuosissime tue espressioni mi hanno tanto commosso. Grazie infinite a te, al mio Gigetto e soprattutto al Signore che ci vuole tanto bene" ( Santa Gianna Beretta Molla).

La famiglia che nelle feste celebra il dono della vita ha la grande possibilità di "fare memoria" dei doni ricevuti, della strada percorsa, in definitiva della presenza e dell'azione di Dio nella storia della sua vita, e in questo può educare i figli. Così già abbiamo ricevuto insegnamento nel Deuteronomio:

*"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai." (Deuteronomio 6, 4-7).*

E questa è anche la richiesta, il comandamento che Dio dà al suo popolo la notte dell'esodo:

*"Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne" (Esodo 12, 14).*

Narrare, fare memoria, per riconoscere così l'azione del Signore nella storia, la sua chiamata e le nostre risposte. ... E chi di questo far memoria li ritroviamo anche nei salmi, dove dar lode al Signore è gioia e compito del credente.

*"È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte" (Salmo 92)* l'alveo nel quale si situa l'opera educativa dei genitori che narrano ai figli la presenza e la vicinanza fedele del Signore nei giorni lieti e nei giorni bui della storia di famiglia...

Se nella ferialità incontriamo Gesù che ci chiede di offrire l'impegno quotidiano, Lo incontriamo anche nella straordinarietà della festa. Proprio in una festa di matrimonio Gesù comincia il suo ministero pubblico, e lo fa valorizzando al massimo la festa che si stava svolgendo. Non usa la festa per intrattenere con lunghi discorsi e insegnamenti, ma permette che la festa possa procedere al meglio, proprio là dove stava per incontrare un ostacolo ... *"qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Giovanni 2, 5).*

Anche Maria c'è, la nostra mamma del cielo partecipa e si coinvolge in ogni evento della vita; forse talvolta siamo noi che crediamo che l'incontro con Dio sia solo un dovere e non una festa, fatica e non riposo, lavoro e non vacanza.

E se Gesù abita la festa, nondimeno ci dà indicazioni su come viverla, e la prima richiesta che ci fa è di prepararci alla festa (Matteo 25, 1-13). Anche l'eternità cui siamo chiamati, alla quale siamo invitati, ci viene descritta come una festa, festa di gioia, per un figlio ritrovato (Luca 15, 11- 32), per la pecora perduta e ritrovata (Matteo 18, 12-14).



LA PAROLA  
DI DIO

## L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA



Sulla base dei documenti conciliari la Esortazione apostolica *Familiaris consortio* riprende e sviluppa questo tema, radicando ulteriormente la vita familiare nel contesto dei rapporti umani ed affettivi che la compongono ed arrivando a definire la preghiera familiare come espressione della quotidianità familiare e interpretazione di questa alla luce della chiamata che Dio rivolge alla nostra famiglia.

"L'accoglienza, l'amore, la stima, il servizio molteplice ed unitario - materiale, affettivo, educativo, spirituale - per ogni bambino che viene in questo mondo dovranno costituire sempre una nota distintiva irrinunciabile dei cristiani, in particolare delle famiglie cristiane: così i bambini, mentre potranno crescere "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52), porteranno il loro prezioso contributo all'edificazione della comunità familiare e alla stessa santificazione dei genitori" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 26; Cfr. Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 48).

"La preghiera familiare ha sue caratteristiche. E' una preghiera fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme. La comunione nella preghiera è, ad un tempo, frutto ed esigenza di quella comunione che viene donata dai sacramenti del battesimo e del matrimonio. (...) Tale preghiera ha come contenuto originale la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello: gioie e dolori, speranze e tristezze, nascite e compleanni, anniversari delle nozze dei genitori, partenze, lontananze e ritorni, scelte importanti e decisive, la morte di persone care, ecc. segnano l'intervento dell'amore di Dio nella storia della famiglia, così come devono segnare il momento favorevole per il rendimento di grazie, per l'implorazione, per l'abbandono fiducioso della famiglia al comune Padre che sta nei cieli" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 59).

La festa per i cristiani è una realtà di vita e non solo un momento di sosta o di riposo dal lavoro.

Il mondo odierno tende ad associare al tempo festivo prevalentemente gli ambiti del divertimento, dello svago, del fare ciò che pare e piace, in una dimensione privata e poco familiare o comunitaria.

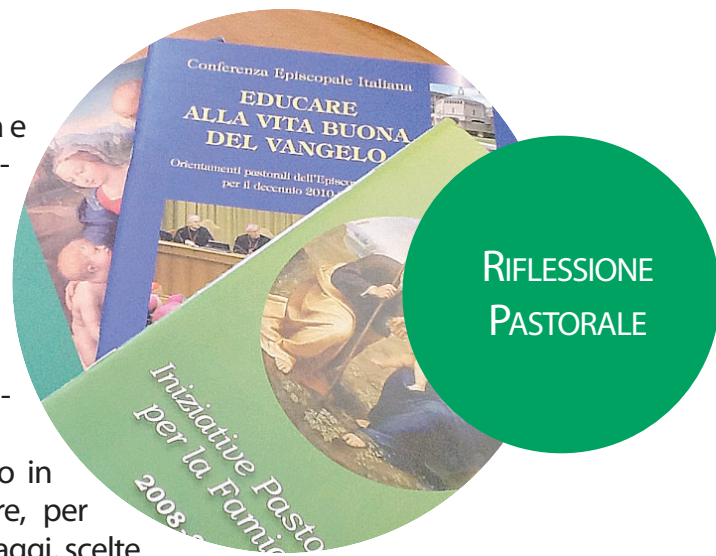
Si può fare festa, invece, in famiglia o in comunità per ricordare, per ringraziare, per accogliere e ospitare, per celebrare passaggi, scelte e cambiamenti. La festa cristiana è espressione individuale e collettiva di gratitudine per quanto si è ricevuto, celebra ciò che è avvenuto e che dà fondamento alla nostra fede, è espressione di preghiera e speranza... Vivere la festa è qualcosa di più di non lavorare...

Vivere bene la festa prevede l'uso dell'intelligenza nella ricerca della verità e l'esercizio della libertà per il raggiungimento del bene. La festa deve essere vera perché ritorni gioia, serenità, altrimenti ritorna amarezza o rivalsa.

Parte dell'emozione della festa è ambire ad essa, aspettarla e organizzarla: la festa non si improvvisa.

Preparare la festa è fissare il luogo, la data e l'ora, organizzarla materialmente e questo è già fonte di gioia.

La festa è un momento o un giorno speciale. Prepararla suppone fatica che sarà poi compensata dall'allegria gioiosa e serena e dall'incontro con i familiari e gli amici che riempie il cuore di pace.



SPUNTI PER  
LA RIFLESSIONE  
PERSONALE  
E COMUNITARIA



- ◆ Fare festa come abbiamo visto è prima di tutto preparare e prepararci alla festa: abbiamo in famiglia dei riti, delle piccole tradizioni di famiglia? Ci piacciono? Le viviamo con gioia o controvoglia? Lasciamo che i nostri figli contribuiscano alla preparazione delle feste con lavori manuali, disegni o altro?
- ◆ Come viviamo le feste di famiglia? Quale atteggiamento prevale in noi? Stress per gli incontri con il parentado, noia perché "non si fa nulla, si sta solo insieme", gioia e allegria per il ritrovarci, frenesia consumista di acquisto e scambio regali..., corsa alla festa sempre nuova in locali nuovi con attività nuove...c'è spazio perché noi come famiglia possiamo maturare uno stile nostro per vivere le feste?
- ◆ "La festa si riconosce dalla Messa e dalla mensa": come rispondere a questa sfida, oggi più che mai difficile, di tenere insieme il filo spirituale con il filo materiale nel vivere la festa? Quali sono le convinzioni di fondo che guidano il nostro comportamento a riguardo?



PER  
APPROFONDIRE

- ◆ *BENEDETTO XVI, Lettera al Pontificio Consiglio per la Famiglia in preparazione al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, 23 agosto 2010.*
- ◆ *ID., Omelia S. Messa al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, 3 giugno 2012.*
- ◆ *Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 2180, 2187-2188, 2193.*

NOTE  
E  
APPUNTI



A series of horizontal dotted lines for writing notes.